Per la lavorazione del ricino

Frequenti casi di asma tra i lavoratori delle I.C.I.C.

L'azienda ha salvaguardato la salute di coloro che usano quel tipo di fertilizzante ma non sembra curarsi molto di quella degli operai

ANCONA, 7.

In un precedente articolo avevamo esaminato la condizione operaia all'ICIC (Industrie Chimiche Italia Centrale del gruppo Angelini), dalla precaria sicurezza nel lavoro al rapporto forza lavoro-direzione. Ora ci occuperemo di un particolare aspetto produttivo della fabbrica: la lavorazione del ricino.

Nonostante i nuovi locali e i moderni impianti adottati, la lavorazione del ricino non offre sufficienti garanzie per la salute degli addetti fra i quali si sono manifestati moltissimi casi di asma; diffusa è pure l'orticaria ed altre malattie considerate professionali.

Il pagamento agli operai dell'indennità di rischio non esime la Direzione dell'azienda dal prendere idonee iniziative per eliminare tutti i pericoli derivanti dall'inquinamento dell'aria, non solo nociva per gli addetti al complesso industriale, ma anche per quelli degli stabilimenti limitrofi. E' notorio, infatti, che il fisico umano può essere « intaccato » dal continuo contatto con la polvere di ricino. Pertanto le manifestazioni morbose che ne derivano possono interessare anche gli abitanti delle zone adiacenti la fabbrica provocando, per esempio, una vera e propria asma epidemica. Casi del genere sono avvenuti in Germania, negli Stati Uniti, nel Sud-Africa, in Brasile dove sono stati osservati centinaia di casi di asma in una città ove aveva sede una fabbrica per la lavorazione del ricino. In Italia, è noto l'episodio della comparsa di manifestazioni allergiche, a Figline Valdarno, a causa dell'attività di uno stabilimento industriale per l'estrazione dell'olio dal seme di ricino.

Per conoscere meglio la materia, abbiamo interpellato un noto ed eminente medico anconetano il quale ci ha chiarito i pericoli che derivano dal ricino.

« Il ricino — ci ha detto il valente professionista — è una droga costituita da semi del « Ricino Communis », di colore rosso bruno marmorizzato, inodore, di sapore dolce-acre. Contiene il 50% di olio e il rimanente è formato di sali minerali, quali: pectine, ricina, ricinina, colesterolo e lipidi. La ricina è una tossialbumina che non passa nell'olio e si ottiene dal seme dopo l'estrazione dell'olio. E' una polvere bianca, inodore, solubile in acqua e ricca di varie proteine. Non è stata ancora isolata allo stato puro.

« La tossicità della ricina è molto elevata, essendo la dose mortale pari a mg. 0,003 per chilogrammo corporeo (cioè, un uomo del peso di 70 Kg. può essere ucciso da 2 grammi di ricina) ed è la sostanza tossica a cui sono dovuti gli avvelenamenti da ingerimento di semi di ricino. Tre o quattro semi possono essere causa di violente gastro-enterite. Una decina di semi possono provocare la morte.

« Come le tossine batteriche — ha concluso il nostro professionista — la ricina si comporta come un antigene, cioè sensibilizza l'organismo dando luogo a manifestazioni allergiche: eczemi e asma, orticaria. Le manifestazioni allergiche possono essere provocate, sia dall'inalazione dei detriti dei semi, sia dal contatto con la farina che da essi si ricava. La farina o polvere di semi ha molteplici impieghi industriali specie come fertilizzante, per la ricchezza delle sostanze azotate ».

Su questa informazione, passiamo ora al fertilizzante che l'ICIC ha messo in commercio, denominandolo « Panello di ricino di estrazione in pellets ».

Questa farina o polvere di seme risultante dalla lavorazione del ricino veniva insaccata per essere utilizzata quale concime vegetale. I contadini che lo usarono sembra venissero colpiti da orticaria ed infiammazioni alle vie respiratorie e agli occhi. L'ICIC ha allora provveduto a « pellettare » il panello, cioè inumidendolo e pressandolo sotto forma di cilindretti di circa un centimetro di diametro. Il prodotto, così presentato e reso *innocuo per chi lo somministra*, sembra abbia trovato preferenza sul mercato, soprattutto estero. L'ICIC, per propagandare maggiormente il suo prodotto nelle nuove confezioni, ha diffuso il volantino che riproduciamo a parte: da esso risulta l'elevato grado di nocività per l'uomo del ricino allo stato pulvirulento.

Quello che interessa sottolineare è il fatto che mentre è stato provveduto (naturalmente per vendere il prodotto) a salvaguardare coloro che dovrano adoperare il panello non ci pare che l'ICIC abbia provveduto nel contempo a salvaguardare la salute degli addetti alla lavorazione. Infatti, non ci risulta che gli operai siano obbligati a portare guanti e tute speciali e maschere e che nello stabilimento esistano apparecchi depuratori i quali incanalino il pulviscolo che si sprigiona.

La cosa è molto importante, come abbiamo detto sopra, per cui riteniamo che le autorità sanitarie debbano intervenire nello interesse della salute dei lavoratori e di quella altrettanto importante della cittadinanza.

Paolo Orlandini

5) IL PANELLO IN « PELLETS » NON E' DANNOSO PER L'UOMO

Il ricino è uno dei più potenti allergeni per l'uomo. Le frazioni leggere, pulverulente, volatili a contatto con la pelle, con gli occhi, con le mucose e particolarmente se inspirate possono causare fenomeni di intolleranza a volte anche gravi: queste manifestazioni tipicamente allergiche vengono ovviamente evitate quando anziché panello di tipo comune che contiene una grande percentuale di polvere, si utilizzi panello pellettato, fortemente compresso e quindi non pulverulento. L'uomo che deve maneggiare il panello di ricino non è soggetto in tal caso all'azione irritante delle polveri, che vengono sollevate particolarmente nell'operazione di spargimento a mano del panello sul terreno

Esposizione di cartoline illustrate dei Comuni delle Marche

ANCONA, 7

A cura dell'opera Pro-Piceno sorta a Senigallia, è stata presa l'iniziativa di allestire per la prossima stagione balneare una esposizione di cartoline illustrate di tutti i comuni delle Marche allo scopo di farne apprezzare caratteristiche e bellezze. All'iniziativa è stato dato lo slogan: « Visitiamo le Marche a volo di rondine ».

Per poter concretizzare l'iniziativa il dirigente della Pro-Piceno ha chiesto ai varj comuni l'invio di cartoline illustrate con la architettura antica, medioevale e moderna, illustrazioni artistiche di vario genere, deplians illustrativi e pubblicitari.

Il « Gruppo Studio » alla Galleria Fanesi

Un quadro di Paola Campanella del « Gruppo Studio » che espone alla Galleria Fanesi di Ancona

ANCONA, 7.

La mostra del « Gruppo Studio » alla Galleria Fanesi di Ancona ripropone alcuni tra i principali problemi dell'arte moderna: quelli della forma e del contenuto in vista di una nuova e valida figurazione, quello delle correnti d'arte moderne che si sono succedute, l'una all'altra, senza apparente legame, ma — in effetti: — scaturite da medesime esigenze storiche e sociali.

Nella presentazione del « Gruppo Studio » — curata da Edoardo Sanguineti — vengono affrontati appunto tali problemi partendo da una breve rassegna storica delle correnti d'arte pittorica più vicine a noi. L'astrattismo e l'informale vengono considerati due movimenti volti a negare quella sacralità dell'arte intesa come celebrazione tradizionale degli oggetti, delle cose e delle figure, ma senza avere portato a termine un autentico rinnovamento dell'arte, cambiando soltanto il soggetto di questa consacrazione, che — dice il Sanguineti — nel caso dell'astrattismo è l'interiore.

L'esperienza del gruppo cui accenniamo è del tipo che ultimamente ha operato gli esperimenti più vistosi: segue cioè la strada della « dissacrazione » degli elementi iconografici della tradizione fatta con ironia e sarcasmo, la stessa strada che additò loro Duchamp con l'apposizione alla Gioconda di un paio di baffi.

Le opere esposte sono di Ziveri, Casa, Guala, Campanella, Zampini: illustrarle forse sarebbe un tentativo mal riuscito, poichè, pur facendosi a una tecnica simile al « collage », ogni gruppo di opere si identifica poi nel gusto e nella personalità dell'autore.

Accenneremo all'opera di Ziveri in cui è ripresa la « Colazione sull'erba » di Manet, e in essa viene inserita una macchina: così pure è di opere di Delacroix e Rembrandt, nelle quali è operato il sapiente inserimento dei simboli, anzi, dei miti dell'età moderna: il denaro, il successo, il sesso. Così le opere di Casa, nelle quali c'è l'accostamento tra lo ideale di donna medioevale, rinascimentale e settecentesco, così come ci è stato tramandato dai capolavori della pittura, e la donna moderna, simbolo del sesso. Infine le composizioni in legno — come vogliamo chiamare le opere di Guala — le quali sono costruite su pannelli di legno e sono composte di pendoli, manovelle, leve, fili, oggetti ripresi dalla realtà, appunto per evitare la creazione di nuovi elementi d'iconografia.

Innovazioni in materia di attrezzi da pesca

ANCONA, 7.

Il presidente della Provincia di Ancona assicura che le proposte formulate dalla commissione provinciale consultiva per la pesca in acque dolci e relative agli attrezzi da pesca, sono state inserite in uno schema di decreto attualmente all'esame della prefettura.

La Provincia di Ancona, con suo comunicato fa presente che tutte le innovazioni in materia di attrezzi da pesca, a suo tempo concordati con i rappresentanti dell'associazione autonoma pescatori sportivi, sono state interamente previste in tale schema di decreto.

Chiusa la caccia fino al 20 nella zona di Monteconero

ANCONA, 7

Il presidente della Provincia ha ordinato la chiusura della caccia fino al 20 febbraio prossimo nella zona di Monteconero compresa tra il bivio di Portonovo e la strada che porta fino a Portonovo e lungo tutta la nazionale fino alla località Ghetto di Sirolo.

Il provvedimento è stato adottato su domanda presentata il 24 gennaio scorso dal presidente della sezione comunale dei cacciatori di Ancona per una azione più efficace per la protezione della selvaggina stanziale protetta.

Occhio *sulle città*

Gli incontri fra i sindaci e il Comitato per la programmazione

Proseguono le riunioni fra i rappresentanti del Comitato regionale della programmazione economica ed i sindaci dei Comuni non rappresentati in seno al Comitato stesso. Ultime in ordine di tempo la riunione tenutasi nella sala del Consiglio comunale di Ostra cui hanno partecipato i sindaci dei Comuni della vallata del Misa-Nevola. Il presidente del Comitato regionale, avv. Boidi, ha svolto una relazione informativa.

I sindaci di Ostra e Ripa e il vice sindaco di Corinaldo hanno centrato la loro attenzione sui problemi dell'assetto territoriale, della trasformazione dell'agricoltura, dello sviluppo turistico della zona. In chiusura l'avv. Boidi ha invitato i sindaci a far pervenire al Comitato per la Programmazione indicazioni di particolari esigenze sia per quanto riguarda la difesa del suolo che per lo sviluppo sociale ed economico della zona. Le prossime riunioni avranno luogo il 10 c.m. a Cagli e Calcinelli, l'11 a Montecopiolo ed Urbino.

Proposta « comprensoriale » del Comune di Falconara

Nel corso di un'altra riunione, sempre svoltasi a cura del Comitato Regionale per la Programmazione ed a cui hanno partecipato rappresentanti del Comune di Fermo e della zona, il Comune di Falerone ha contribuito alla discussione presentando un interessante ordine del giorno.

Nel documento anzitutto si approva il metodo di consultazione dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali adottato dal Comitato regionale per la programmazione. Tuttavia, si aggiunga, che solo la diretta e responsabile partecipazione degli enti locali, e quindi non soltanto la loro consultazione, rappresenta una reale garanzia nei confronti dei bisogni delle popolazioni. Tale partecipazione è possibile attuarla « attraverso la costituzione di comprensori che abbiano come finalità la realizzazione di programmi territoriali di sviluppo economico e sociale, organizzando — tramite appunto i comprensori — il decentramento regionale e diventando, i relatori piani territoriali, mezzi democratici di integrazione, di articolazione e di attuazione del piano regionale ».

Per la valorizzazione della zona fra i due porti di Pesaro

Indetta dal Comandante del Porto, di concerto con il Comune di Pesaro, si è tenuta una riunione per la elaborazione di un piano programmatico di utilizzazione della zona compresa fra i due porti pesaresi. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di vari organismi fra cui l'Azienda di Soggiorno, l'EPT, il Club Nautico, L'Associazione Industriali, la Cooperativa Piccola Pesca, ecc.

Si è concordato di affidare all'Ufficio Tecnico del Comune di Pesaro lo studio e la redazione di un piano che coordini le esigenze delle organizzazioni interessate le quali faranno pervenire in breve giro di tempo le loro proposte. Dopodiche il Comune provvederà ad elaborare il piano entro il prossimo mese di aprile, piano che sarà reso operativo da parte dell'autorità marittima.

Lettere all'Unità

La portata innovatrice della legge sulla giusta causa

Cara *Unità*,

desidereri conoscere quale è effettivamente la portata innovatrice della legge sulla giusta causa nei licenziamenti individuali, approvata tempo fa dalla Camera, rispetto alla « giusta causa » prevista dall'articolo 2119 c.c. per il recesso unilaterale del contratto di lavoro.

Inoltre vorrei sapere: essendo stata dichiarata incostituzionale la proroga della legge con cui si delegava il governo a emanare norme per i trattamenti economici e normativi minimi, qual è attualmente l'efficacia dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali?

GIOVANNI LEO
(Sesto S. Giovanni - Milano)

La legge 604 sui licenziamenti individuali ha voluto proprio precisare che il recesso del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro trovi collocamento anche ed esclusivamente nell'art. 2119 del codice e cioè per giusta causa, o per giustificato motivo. Per quest'ultimo caso sono ben specificati gli estremi all'art. 3 della legge: cioè notevole inadempimento di obblighi contrattuali o ragioni organizzative e produttive, (e quindi non più per semplice volontà del datore di lavoro così come facoltizzava l'articolo 2118 del c.c.).

La portata innovatrice riferentesi invece alla pura e semplice applicazione dell'art. 2119 c.c. (cioè giusta causa) è notevole. La legge ha infatti voluto con il suo contenuto regolamentare la applicazione di quell'articolo del codice. L'aspetto più importante, comunque sta nel fatto che mentre prima il licenziamento era intimato e messo in atto a sola discrezione del datore di lavoro, ora non è più così. Ora, si dà la possibilità al lavoratore non solo di conoscere le ragioni che hanno determinato il provvedimento, ma di farne valutare tutti gli elementi emersi che avrebbero o meno concorso a giustificarne il motivo. Tutto ciò poi non è ancora sufficiente, in quanto nella valutazione dei fatti, occorre che il datore di lavoro, (perchè tocca a lui l'onere della prova) dimostri che in quei fatti esistono gli estremi della giusta causa. E' evidente quindi la differenza tra la condizione in cui si trova ora il lavoratore licenziato, valendosi della legge 604, rispetto a quanto stabiliva l'art. 2119 c.c., dove nella migliore delle ipotesi, il lavoratore poteva solo ricorrere in magistratura per ottenere l'indennità di anzianità e di preavviso, sempre che si fosse trattato di licenziamento in tronco, mentre non poteva far nulla se si trattava di licenziamento « ad nutum » in quanto per le indennità era già prevista la corresponsione.

In ordine all'efficacia dei contratti collettivi di lavoro, la situazione non è per nulla mutata rispetto al periodo precedente la legge delega. Ormai dal 1959 ad oggi i contratti di categoria o di settore sono stati rinnovati due o tre volte e quindi quei minimi garantiti sia economici che normativi non sono più equi. Pertanto, dopo la raccomandazione della Corte Costituzionale al governo di non arrischiare la proroga in quanto anticostituzionale, i contratti privati rinnovati dopo quell'epoca sono estensibili o meglio applicabili solo ed esclusivamente ai soci delle associazioni stipulanti. Si dà il caso ora, secondo una recente sentenza di Cassazione, che anche il lavoratore non associato all'organizzazione sindacale stipulante, possa arrischiare la non applicabilità del contratto. E' evidente quindi la estrema necessità del l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione e di una legge sindacale in proposito.

ANGELO MASSONI
(dell'Ufficio sindacale della CGIL di Milano)

Radio Varsavia in lingua italiana

Cara *Unità*,

ti sarei grato se volessi farmi conoscere attraverso la tua rubrica, se vi è una trasmissione in lingua italiana di radio Varsavia e quali sono gli orari, nonché le lunghezze d'onda.

Sul nostro giornale leggo talvolta notizie relative a radio Budapest, radio Praga, radio Mosca ma mai di radio Varsavia. Poiché sono vivamente interessato alla vita polacca, ti sarei grato se volessi accontentarmi

NICOLA AMATOLI
(Roma)

Le trasmissioni di radio Varsavia in lingua italiana sono come da prima alle 12,15, l'ultima alle 22) e hanno una durata di 30 minuti.

Eccoti il dettaglio delle trasmissioni:

Ore 12,15 - 12,45: su metri 25,09 - 25,42 - 31,01 - 50,04.

Ore 18 - 18,30: su metri 41,99 - 48,90.

Ore 19 - 19,30: - su metri 31,01 - 31,45 - 41,18 - 200.

Ore 21 - 21,30: su metri 31,01 - 41,18

Ore 22 - 22,30: su metri 31,01 - 31,45 - 41,18 - 41,99 - 48,90 - 200

Cogliamo l'occasione per comunicare a tutti i lettori che il 15 di febbraio scade il concorso quiz che radio Varsavia ha indetto fra i suoi ascoltatori; il concorso è intitolato: « Il contributo della Polonia alla cultura mondiale ».

Gli ascoltatori che intendono partecipare al concorso dovranno rispondere a sette domande su scienziati, uomini di lettere, artisti, ecc.

I premi in palio per i vincitori sono viaggi soggiorno in Polonia, di 10-12 giorni, e regali ricordo.

Le assunzioni al lavoro degli invalidi civili

Cara *Unità*,

nell'interesse di tutta la categoria dei mutilati ed invalidi civili, ti prego di voler pubblicare questa mia lettera col preciso scopo di apportare aiuto alla tanto disagiata categoria. Innanzitutto è bene precisare alcune circostanze specialmente in merito alle assunzioni obbligatorie, previste dalla legge.

Le richieste di assunzioni, fatte da Enti e privati datori di lavoro, devono essere inoltrate agli Uffici di collocamento, in osservanza delle leggi. Gli Uffici di collocamento sono gli unici organi competenti per l'attuazione dell'inoltro degli invalidi civili ai posti di lavoro. Sempre gli Uffici di collocamento devono, nel soddisfare le richieste, tener conto del carico familiare; della anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento; della situazione economica e patrimoniale.

In merito, poi, alle assunzioni nominative esse sono possibili solo se fatte nei confronti di invalidi che hanno una qualifica impiegatizia od una particolare specializzazione o qualifica, per cui, non sussistendo tali circostanze, la richiesta deve essere fatta numericamente agli Uffici di collocamento, i quali, predisporranno l'invio degli invalidi ai posti di lavoro.

Inoltre, si rende sempre più necessario, che l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione controlli sempre con più crescente zelo le denunzie semestrali, che i datori di lavoro sono tenuti a presentare entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, procedendo con estrema tempestività e severità contro gli inadempienti.

Altro problema di massima importanza, è quello di provvedere alla nomina delle Sottocommissioni mediche provinciali, in modo da evitare agli invalidi civili il disagio di doversi recare a Salerno per sottoporsi alla visita medica.

Per ultimo, poi, si sollecita, ancora una volta, l'assunzione degli invalidi civili da parte del Comune capoluogo.

SAVERIO NATELLA
dell'ONMIC di Salerno

Perchè il Vaticano non paga le tasse, invece di intervenire sulle decisioni del Parlamento?

Cara *Unità*,

ho udito attraverso il giornale radio la filippica che il Papa ha fatto contro il divorzio, sostenendo tra l'altro che la mancanza di esso nel nostro Paese sarebbe un segno di alta civiltà. Ma è proprio vero, o non è invece il segno di una mancanza di civiltà?

Vedete il mio caso. Mi sposai nel 1917, mentre ero in guerra, per « procura » ma poco dopo il mio ritorno a casa lasciai mia moglie per incompatibilità di carattere. Dovevo ricorrere al « divorzio all'italiana »? Comunque cominciai da solo un'altra vita e col tempo mi formai una nuova famiglia. Una famiglia « illegale », come viene definita, ed ai figli non vennero neppure dati gli assegni familiari.

Così sono passati 34 anni ed io continuo ad essere « schiavo », ufficialmente legato alla prima moglie perché così piace al Vaticano. Sarebbe ora che il Papa e i suoi cardinali, anziché interessarsi dei fatti che riguardano le decisioni del Parlamento italiano si preoccupassero di pagare la « cedolare » e tutte le altre tasse che spetterebbero al nostro Stato. E ben venga il divorzio, che perlomeno servirebbe a risolvere quelle migliaia di drammatici casi che quotidianamente vediamo sotto i nostri occhi.

GIOVANNI ZANOLI
(Bologna)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

umbria

Spoleto

L'ospedale civile sarà dichiarato intercomprensoriale

SPOLETO, 7.

L'Ospedale civile di Spoleto sarà classificato intercomprensoriale: questa la decisione del Comitato regionale per la programmazione che nei giorni scorsi ha varato il piano ospedaliero umbro.

La decisione del Comitato regionale, che ora dovrà essere sottoposta all'esame dei competenti organi centrali, ha alleviato — non del tutto fugato — le preoccupazioni manifestate dalla nostra città sulla sorte dell'Ospedale che il Comitato tecnico incaricato di proporre le linee del Piano aveva ritenuto di dovere qualificare di « zona », cosa che avrebbe costituito un grave declassamento del nosocomio, recentemente ampliato, che può disporre di 400 posti-letto ed è dotato di moderne attrezzature scientifiche.

Gli organi regionali del piano, dunque, pur non sanando tutte le incongruenze che dal punto di vista generale il piano ospedaliero ancora presenta, hanno accolto sostanzialmente le istanze unitariamente avanzate da Spoleto. E' appunto il successo dell'azione unitaria che oggi vogliamo sottolineare e ricordare come essa sia stata condotta non sul metro del campanilismo, come da qualcuno è stato insinuato, ma su quello del buon diritto di una larga zona della nostra provincia.

Ed il valore dell'unità vogliamo ancora ricordare a quanti nella nostra città si ostinano a mantenere una situazione di paralisi nell'amministrazione comunale pur con i mille problemi che sono di fronte alla città stessa e che soltanto con un'azione comune, come è stato fatto per l'Ospedale, possono essere positivamente affrontati.

Terni

Troppa burocrazia nell'assegnazione delle case popolari

Il caso limite degli alloggi per i lavoratori della « Terni » - Perchè non si crea una commissione nella quale siano rappresentati anche gli operai?

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7.

Il problema della casa rimane al centro degli interessi dei lavoratori ternani. Abbiamo registrato in questi anni ed in questi giorni decine di denunce di casi drammatici, di gente che vive in alloggi squallidi, di famiglie che hanno subito ingiustizie nella assegnazione di alloggi di questo o quell'ente pubblico, di speranze andate deluse al momento che vengono pubblicati gli elenchi delle assegnazioni di alloggi popolari, di profonde differenze tra i bandi di concorsi e la realtà, anche per coloro che hanno avuto la « fortuna » di avere una casa popolare.

Al fondo di tutto c'è il fatto che ancora mancano 14 mila vani a Terni. Ma in questo ambito c'è un problema particolare, importante, che riguarda l'assurdo ed antidemocratico meccanismo della gestione delle case per lavoratori. Per non restare alla formulazione di soluzioni generiche, per non parlare ancora solo di democratizzazione dei vari enti, vogliamo avanzare una proposta precisa.

E' stato deciso, infatti, lo stanziamento di tre miliardi di lire per la costruzione di 400 appartamenti per gli operai delle Acciaierie di Terni. La decisione è stata presa, dopo tante pressioni, a Bruxelles, dalla Ceca. I primi duecento appartamenti saranno appaltati subito. Sono soldi ed appartamenti destinati agli operai metallurgici. Come saranno costruiti questi appartamenti? Chi stilerà la graduatoria dei 400 dipendenti delle Acciaierie ai quali sarà assegnato un alloggio? Chi gestirà questo patrimonio? Accade che la decisione è presa a Bruxelles dalla Ceca, la quale si serve per il coordinamento in Italia della Gescal che da Roma penserà alla realizzazione, poi la Gescal si servirà dell'IACP a Terni che assieme alla « Terni » pestandosi i piedi nel campo assurdo delle « competenze » dovrebbero assegnare gli alloggi, riscuotere le pigioni, fissare il prezzo dei fitti e così via, dopo aver deciso non si sa come, l'ubicazione e la struttura dei palazzi.

Un meccanismo insomma tanto impasticciato, che parte da Bruxelles, passa per Roma e giunge a Terni e che sfugge ad ogni controllo democratico, dei lavoratori. Abbiamo già promesso che non inventiamo nulla perchè proprio in questi mesi si è verificato un caso analogo per i 120 appartamenti di S. Giovanni per i dipendenti della Terni, che hanno dovuto, con l'intervento dei sindacati condurre una battaglia, prima per venire a capo della matassa, poi per scoprire che il canone per il riscatto fissatogli era alto e sbagliato — quando si « sbaglia » lo si fa sempre a danno dei lavoratori — poi ancora per superare le lentezze burocratiche per il passaggio delle case a riscatto e per altri problemi: discussioni lunghe, con la Terni e con l'IACP perchè non si sapeva dove cominciarano le competenze di questo e dove finivano le responsabilità di quell'altro.

Abbiamo citato questo caso perchè è il più recente. Ma potremmo ricordare l'azione che stanno conducendo i lavoratori che abitano nelle case della Gescal a villaggio Le Grazie, le preoccupazioni dei cento inquilini del « Palazzone » della Terni a viale Brin che dovrebbe essere demolito tra un paio d'anni e così via. La nostra proposta è questa: istituire una commissione per l'assegnazione e la gestione degli alloggi costruiti per gli operai della Terni, dove vi siano in maggioranza i rappresentanti dei tre sindacati e della Commissione interna. Un comitato che, utilizzando i fondi della Ceca per i 400 appartamenti, o altri fondi per altri appartamenti, e utilizzando il grande patrimonio di cui dispone la Terni in questo campo, dia garanzia di democrazia e di giustizia a tutti i lavoratori in quanto è diretto da lavoratori.

Alberto Provantini

Attività del circolo aziendale « Terni »

TERNI, 7

Il Circolo aziendale della società Terni, continuando ad organizzare gli « incontri in biblioteca » presenterà la rivista « Il Mulino ». Giorgio Galli e Luigi Predazzi terranno la conversazione sui temi politici e sociali che questa rivista affronta. La conversazione si terrà alle ore 21 di giovedì presso la biblioteca di via Muratori.

Cordoglio a Gubbio per la morte del prof. Enei

GUBBIO, 7.

Vivo cordoglio ha destato negli ambienti democratici eugubini e umbri la notizia dell'immaturo decesso del professor Bruno Enei avvenuto improvvisamente il 6 gennaio scorso a Ponta Grossa in Brasile.

Il prof. Enei che era nato nel 1908 nella regione di San Paolo (Brasile), era venuto in Italia nel 1920. Laureatosi in letteratura italiana nell'Università di Pisa più tardi insegnò presso l'Istituto Magistrale di Gubbio e quindi al Liceo di Perugia.

Fervido antifascista durante l'occupazione nazista fu partigiano nelle montagne dell'eugubino e dopo la Liberazione divenne uno dei primi dirigenti del socialismo perugino.

Nel 1950 tornò nel suo paese d'origine alla consorte, prof.ssa Maria Biancarelli, e ai due figli, dove ottenne, proprio a Ponta Grossa, la cattedra di Letteratura Italiana nella locale Università e dove acquistò notevole fama di insigne studioso ed uomo di cultura. A questa luminosa figura di combattente per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale, va il commosso ricordo di ogni democratico.

PERUGIA

Università: presa di posizione dell'UGI

Indetta per oggi un'assemblea nella Sala della Vaccara

PERUGIA, 7

A portare una ventata di novità nello sciopero che anche a Perugia vede impegnati studenti e professori nella battaglia per il rinnovamento democratico dell'Università, è giunta ieri una precisa presa di posizione da parte dell'Unione Goliardica Perugina.

Come è noto all'inizio dell'agitazione vi era stata la presa di posizione degli studenti di chimica che hanno occupato fino a stamattina la loro facoltà. Malgrado ciò si poteva affermare che, almeno nel caso di Perugia, si era verificato un meccanico trasferimento dal vertice alla base — cioè dal livello nazionale a quello locale — della protesta, in quanto nessuna delle varie componenti del mondo universitario (docenti, assistenti, studenti) si era preoccupata di chiarire al l'opinione pubblica i motivi dell'agitazione. Tanto meno ciò era stato fatto dall'organismo rappresentativo (in mano al FUAN) che si era solo preoccupato, assai demagogicamente per la verità, di « garantire » quello che nessuno aveva mai pensato di negare: il diritto degli studenti agli esami.

In un suo comunicato stampa l'UGI perugina, dopo aver messo in luce la gravità della situazione afferma « la necessità di respingere il ricatto governativo di accettare i provvedimenti in discussione o di rinviare tutto alla prossima legislatura », e l'urgenza di imporre un mutamento profondo della politica scolastica e di realizzare l'avvio di una effettiva riforma democratica e del l'attuazione del diritto allo studio ».

Tutto ciò richiede all'Università — afferma l'UGI — un impegno di lotta assai più incisivo e nuovo rispetto al passato, che vada ben oltre lo sciopero di alcuni giorni.

D'accordo in queste valutazioni con la direzione nazionale dell'Associazione l'UGI perugina, nell'assoluta carenza dimostrata in proposito dall'organismo rappresentativo, prende l'iniziativa di convocare per mercoledì 8, alle ore 17 presso la Sala della Vaccara, un'assemblea di sciopero invitando professori, assistenti e studenti a parteciparvi.

Pubblicate le varianti al piano regolatore

PERUGIA, 7.

Come da precisa norma di legge i grafici e gli atti relativi alle modifiche ed integrazioni della variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Perugia e relative norme di attuazione adottate dal Consiglio comunale in data 19-12-1966, sono stati depositati presso la sede municipale (Palazzo dei Priori), con facoltà per chiunque (Enti, Associazioni, Istituzioni e privati) di prenderne visione e presentare su di essi eventuali osservazioni.

Tali atti resteranno depositati, come sopra, per un periodo di trenta giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dalla data di pubblicazione.

Le osservazioni dovranno essere dirette al Sindaco per iscritto in carta da bollo da L. 400, entro il termine di sessanta giorni decorrenti da quello successivo alla medesima data di pubblicazione.

Spoleto

Assemblee di braccianti per il contratto

SPOLETO, 7.

A Spoleto e a Castel Ritaldi si sono svolte domenica scorsa le annunciate assemblee indette dalla Federbraccianti provinciale. Sono stati discussi i problemi della stabilità sul posto di lavoro, del salario e del rinnovo del contratto di lavoro nella nostra provincia ed è stata stabilita l'azione da condurre per il successo della lotta che la categoria si accinge a portare avanti per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Le due assemblee sono state presiedute rispettivamente dai dirigenti del sindacato braccianti Chionni e Massacesi.

Spoleto

Riunione del PCI sulla crisi al Comune

SPOLETO, 7.

In vista della riunione del Consiglio comunale di Spoleto, convocata dal prefetto di Perugia per le ore 17,30 di giovedì 9 febbraio, la segreteria di zona del PCI ha indetto per le ore 17,30 di mercoledì 8 febbraio una riunione congiunta del gruppo consiliare comunista con i membri del comitato di zona ed i segretari delle sezioni del PCI dello Spoletino.

All'ordine del giorno della riunione, che sarà presieduta da un compagno della segreteria della Federazione provinciale del Partito, saranno le « decisioni da adottare dopo i recenti sviluppi della crisi comunale ».